

## TERF e SWERF: la posizione di Arcigay Nazionale?

### Premessa:

Arcigay può contare su una lunga storia di lotta per la liberazione sessuale e per l'autodeterminazione. Ancor più, l'attuale galassia del movimento LGBTI (e LGBTQIAA\*+) italiano nasce dalle lotte pionieristiche degli anni '70. Dal FUORI ai COM (Collettivi Omosessuali Milanesi), passando per Rivolta Omosessuale e per finire nella nascita della prima sezione di Arci Gay a Palermo. La storia dei movimenti ha definito, elaborato e abbracciato alcuni valori di liberazione sessuale, di riappropriazione dei corpi e di autodeterminazione.

### Il fenomeno TERF:

Per TERF (Trans Exclusionary Radical Feminism) si intende quel pensiero femminista che esclude le donne trans, transgender, transex e T dalle dinamiche politiche femministe. Inoltre, è diffuso nel pensiero TERF, che si radica storicamente nel femminismo U.S.A. degli anni '70 e '80, che le donne trans siano uomini che "scimmiettano" le donne cisgender e che siano uno strumento del patriarcato per "eliminare" il genere donna dalla società. Uno dei testi base per il pensiero TERF è *The Transsexual Empire* di Janice Raymond, che si definiva "femminista radicale". In questo testo si immagina un futuro distopico dove non esistano più le "donne nate donne"<sup>1</sup>, sostituite da "donne transessuali", individuate come più influenzabili e malleabili.

A tale proposito si legge nell'articolo scientifico *"Donne si nasce? Questione transessuale e femminismo della differenza negli Stati Uniti"* di Giacomo Viggiani che *"l'autrice (Raymond ndr.) immagina un futuro distopico dove le donne-nate-donne sono state annientate dagli agenti del potere patriarcale e poi sostituite dalle donne transessuali, molto più docili e malleabili. Attraverso questa finzione letteraria, Raymond sviluppa una critica al transessualismo, strumentale a motivare la loro esclusione dalla categoria 'donne' e dunque dagli spazi separatisti"*<sup>2</sup>. Il pensiero separatista afferisce a un gruppo di femministe che "separano" i generi (da loro individuati come internazionalmente solo due), auspicando nella creazione di spazi sociali dove le persone da loro giudicate come "uomini" siano escluse. Le TERF considerano, dunque, le persone trans "MtF" come uomini a tutti gli effetti, mentre raramente si esprimono su persone "FtM" o per qualsiasi altra persona che non si riconosca nel binarismo di genere.

A tal proposito, Viggiani prosegue: *"Secondo questa autrice, le donne transessuali non possono essere considerate realmente women-identified-women, perché sono donne "costruite" in base a un'idea maschile di donna. In questo senso le donne transessuali rappresentano un pastiche di donna, ovvero la donna secondo il potere patriarcale, di cui d'altronde il potere medico che le "crea" non è che una manifestazione. Per questo motivo, esse non possiedono una propria soggettività e devono essere invece intese quali agenti del potere patriarcale travestiti da donne per meglio infiltrarsi nel movimento femminista"*<sup>3</sup>. Le femministe TERF, inoltre, non si riconoscono in questo nome, ridefinendosi, piuttosto, come donne che vogliono liberare altre donne dall'oppressione dove la "realtà biologica femminile" è un aspetto determinante per l'oppressione delle donne.

---

<sup>1</sup> Con l'indicazione "donne nate donne", nata tra gli ambienti femministi degli Stati Uniti negli anni '70, si intendono le donne cisgender nate con cromosomi, genitali e tratti sessuali secondari femminili. Per approfondimento, si veda *World Wide Women: Globalizzazione, Generi, Linguaggi — Vol. 2*, (a cura di) Balsamo Franca, CIRSDe, Torino 2011.

<sup>2</sup> *Donne si nasce? Questione transessuale e femminismo della differenza negli Stati Uniti*, Viggiani Giacomo, in *"Ragion pratica, Rivista semestrale"* 2/2015, pp. 403-422, Il Mulino, Bologna 2015.

<sup>3</sup> *ibidem* Viggiani 2015

## Il fenomeno SWERF:

SWERF è l'acronimo di "Sex Worker Exclusionary Radical Feminist". Indica quel femminismo che critica e nega che le donne - in particolare le "donne nate donne" - impegnate in qualsiasi forma di prostituzione volontaria debbano essere incluse tra le femministe e nella lotta per l'uguaglianza. Il pensiero SWERF nega, inoltre, l'esistenza di donne libere nella scelta di prostituirsi, individuando quella prostituzione dove una donna riceve denaro da un uomo come uno strumento del patriarcato.

Il dibattito all'interno del movimento femminista sul tema della "prostituzione o sex work" ha inizio nei primi anni '70 negli Stati Uniti. Come ci ricorda Giulia Selmi del Centro Studi Interdisciplinari di Genere dell'Università di Torino "[...] *l'analisi della prostituzione elaborata dal pensiero femminista abolizionista ha sostenuto la necessità di fare un bilancio sempre negativo di questo fenomeno. Queste argomentazioni, però, prendono come unità di analisi "le donne" come categoria essenziale, omogenea al suo interno, non scalfita dalle innumerevoli variabili geografiche, culturali, religiose, relazionali, erotiche, fisiche ed economiche che nella prassi quotidiana contribuiscono a definire le diverse e concrete esperienze delle donne in carne e ossa. Sicuramente essa esclude quelle donne che lavorano volontariamente nel commercio del sesso e le narrazioni alternative che fanno di questa esperienza*"<sup>4</sup>.

Il rischio che parlare di femminismo non sentendosi una persona femminista o non venendo riconosciuta come tale è sempre dietro l'angolo. Per questo si propone una riflessione della ricercatrice e professore dell'Università di Torino, ritiratasi, Franca Balsamo del CIRSDe. Una riflessione per dare alcuni spunti per un pensiero sensibile al femminismo *sex work* *includent*:

Una delle ridefinizioni più controverse e più simbolicamente significative, particolarmente nella attualità italiana, è quella che emerge nella discussione rispetto ai soggetti di transazioni economiche nell'ambito della sfera sessuale. La questione prostituzione/sex-work è stata fin dagli anni Ottanta e novanta al centro del dibattito femminista contemporaneo, ancor più forse di quanto non lo sia in tempi più recenti. Due sono i contributi che qui si confrontano con la complessità del fenomeno del "traffico di sesso". Vittime di prostituzione in un sistema di potere patriarcale o lavoratrici del sesso? Giulia Selmi in "*Prostituzione o sex-work? Riflessioni femministe in bilico tra violenza e agency*" ricostruisce questo dibattito tra femministe abolizioniste che vedono nella prostituzione una forma di violenza tutta interna al patriarcato e le femministe che, ridefinendo la prostituzione come *sex-work*, la sottraggono al campo della violenza per ricondurla a quello della libertà di autodeterminazione e dei diritti del lavoro. È emblematica in questo dibattito la tensione tra violenza e agency nella percezione delle donne come "vittime" o come "attrici" sociali consapevoli di scelte e strategie.

Come è noto, per le abolizioniste "la prostituzione non possiede un 'valore' al di fuori delle disuguaglianze di genere in cui si esercita", non si può essere sex-worker senza diventare automaticamente *sex object* del cliente e del patriarcato. La vendita di servizi sessuali aliena le donne dalla loro sessualità e dal loro io più profondo e quindi ciò che viene venduto in uno scambio di sesso per denaro è la loro stessa umanità.

E rispetto alla spinosa questione del consenso o *agency* delle donne che vi sono coinvolte, le abolizioniste negano la possibilità di esercitare una scelta vera e propria e il consenso viene letto come una strategia retorica funzionale al mantenimento di un ordine di genere diseguale.

[...]

Il movimento per i diritti delle prostitute opera una riscrittura della prostituzione come sex work. L'orientamento diventa allora quello dell'autodeterminazione sessuale, della libertà di utilizzo della sessualità al di fuori dei percorsi tracciati dall'ordine patriarcale (il matrimonio, la monogamia, eccetera). Questa riscrittura sottrae la prostituzione dal terreno della morale o della violenza e la iscrive nell'universo simbolico del lavoro, come una forza produttiva vitale e "un servizio per la società". L'avversione del femminismo per la prostituzione contribuirebbe a mantenere tutte le donne in una posizione di minore potere, mentre la solidarietà tra donne diverse potrebbe innescare un processo di liberazione per le donne tutte.<sup>5</sup>

Per le SWERF la solidarietà tra donne *diverse*, metaforicamente così indicate da Balsamo, è inconcepibile e le loro battaglie vertono verso l'abolizione mondiale della prostituzione (femminile). Nei dibattiti interni alle

---

<sup>4</sup> *Prostituzione o sex work? Riflessioni femministe in bilico tra violenza e agency* Selmi Giulia, in *World Wide Women: Globalizzazione, Generi, Linguaggi* — Vol. 2, (a cura di) Balsamo Franca, CIRSDe, Torino 2011

<sup>5</sup> *ibidem* Selmi 2011

femministe il pensiero SWERF si sta rinvigorendo, dove non raramente si colpevolizzano le donne che scelgono liberamente di riappropriarsi del proprio corpo per disporne liberamente secondo il proprio desiderio.

### **Arcigay cosa ne pensa?**

Considerando i valori fondanti di Arcigay – e del movimento LGBTQI in generale – qual è la posizione di Arcigay nei confronti del fenomeno TERF e del fenomeno SWERF? A oggi non è ravvisabile una linea precisa che tratti questi fenomeni. Si può fare riferimento al contrasto alla transfobia racchiuso nelle attività di Arcigay e dei suoi Circoli Territoriali di contrasto all'ombitranfobia per quanto riguarda alcune posizioni TERF. Per quanto riguarda il sex work, invece, Arcigay Nazionale non ha, attualmente, una posizione condivisa delineabile, a partire dall'ultimo Congresso Nazionale sino a oggi.

### **Due commissioni speciali di Arcigay:**

Avere una posizione politica su queste tematiche sembrerebbe essere urgente per Arcigay Nazionale. Si propone di dotarsi di strumenti per l'elaborazione di una propria linea politica nelle questioni sopra illustrate con la costituzione di due commissioni distinte. La "Commissione Arcigay su Transfobia e fenomeno TERF" e la "Commissione Arcigay su Sex work e fenomeno SWERF". Tali commissioni avranno il compito di trattare le tematiche qui illustrate per dotare, si auspica, Arcigay Nazionale di linee precise e condivise, nel rispetto delle sensibilità tutte.

### **La costituzione delle commissioni:**

Si richiede di incaricare il proponente di coordinare unicamente le operazioni di raccolta adesioni e costituzione delle commissioni. Ciò non prevede che il proponente ricopra alcun incarico all'interno delle commissioni, che non vincoli in nessun modo la composizione delle stesse e che decada da coordinatore della raccolta adesioni e costituzione una volta che la stessa sarà costituita. Le operazioni, dunque, si limiteranno alla raccolta dei contatti degli aderenti e alle attività di "messa in contatto" degli stessi.

I gruppi che nasceranno dalle adesioni avranno piena e totale libertà di dotarsi degli strumenti necessari per definire e creare le commissioni. Si elencano, a mero consiglio, alcune raccomandazioni:

- inviare o illustrare al primo Consiglio Nazionale di Arcigay conseguente alla costituzione delle commissioni la nascita delle stesse;
- le commissioni dovrebbero avere durata di un anno dalla costituzione;
- al termine dei lavori della commissione, è auspicabile la produzione di un documento (d'indicazioni, programmatico, divulgativo, etc.) da sottoporre al Consiglio Nazionale di Arcigay, corredato da raccomandazioni;
- mantenere incontri (in presenza o non) frequenti durante l'anno;
- intrattenere rapporti stretti con la Segreteria Nazionale e il Consiglio Nazionale;
- coinvolgere, nei propri lavori, figure coinvolte nell'elaborazione di pensiero nelle tematiche "Transfobia e TERF" e "Sex work e SWERF";
- a fine lavori, individuare un percorso di prosecuzione della produzione di pensiero politico a proposito di persone T, Trans, Transgender e Transessuali, e in materia di sex work.

Si sottopone al Consiglio Nazionale di Arcigay per approvazione.

Il proponente

*Davide Bombini  
 segretario de L'Atomo Arcigay Piacenza*